Anno 50 N. 303
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 31 ott...
Le INS... ricev... ...NI e C. ...la Posta, 7, ...Via S. Paolo, ...succursali.
Conto ... la Posta

La conquista d'una posizione avanzata
nell'Alto Cordevole
Il comunicato ufficiale

ROMA, 30 — COMANDO SUPREMO — 30 OTTOBRE 1916

(Bollettino di Guerra N. 524)

IN VAL DI TRAVIGNOLO (AVISIO), RESPINGEMMO UN TENTATIVO DI ATTACCO NEMICO SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL COLBRICON.

NELL'ALTO CORDEVOLE, A SUD-EST DI SETTSASS, UN NOSTRO RIPARTO OCCUPO' DI SORPRESA UNA POSIZIONE AVANZATA. RESISTENDOVI POI AD UN CONTROATTACCO DELL' AVVERSARIO.

ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NELL'ALTO BUT E SULLA FRONTE GIULIA.

E' SEGNALATO INSOLITO MOVIMENTO DI TRENI IN ARRIVO NELLE STAZIONI DI OPPACCHIASELLA, NABRESINA E DOTTOGLIANO.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia
Attacchi tedeschi infranti
alla Maisonette

PARIGI, 30. — *Pochi avvenimenti da segnalare sul fronte, ove le condizioni atmosferiche son sempre sfavorevoli. Dinanzi a Verdun il nemico ha violentemente bombardato la regione di Douaumont. I nostri pezzi gli hanno risposto con uguale vigore.*

Sulla Somme le truppe britanniche hanno fatto ieri un nuovo progresso a nord della strada Bapaume-Peronne, impadronendosi di parecchie importanti trincee a nord-est di Les Boeufs. Il nemico riconosce il fatto, pure affermando, seguendo la sua tattica abituale, che gli alleati tra Gueudecourt e Les Boeufs avevano tentato una vasta azione che esso aveva respinto nel suo insieme.

Così pure, secondo informazioni ufficiali tedesche, due automobili blindate sarebbero state distrutte dai proiettili tedeschi. Ora non si tratta questa volta di automobili blindate, come vorrebbe far credere l'avversario, ma di due cannoni automobili ordinari messi fuori d'uso durante gli attacchi anteriori ed abbandonati sul terreno dagli inglesi.

Nel settore francese due piccole operazioni condotte stamane, ci hanno procurato alquanto terreno nel settore di Sailly-Saillysel e di Biaches. Alla loro volta, verso le tre pomeridiane, i tedeschi tentarono un ritorno offensivo a sud dell'ultimo villaggio. L'azione cominciò con una intensa preparazione di artiglieria, poi ondate di assalto nemiche precedute da cortine di fuoco e di liquidi infiammati, delinearono un duplice movimento sulle pendici meridionali e settentrionali della collina della della Maisonnette. I nostri 75 effettuarono immediatamente una azione con fuochi precisi di sbarramento e fecero rifluire in disordine verso le trincee di partenza, il grosso delle forze nemiche. Alcuni contingenti pervenuti a prezzo di gravi perdite fin presso le nostre linee, furono falciati spietatamente dal tiro micidiale. Le mitragliatrici tedesche, molto provate, non ritornarono più alla carica nella giornata. (Stefani)

Per vendicare la disfatta di Verdun
I tedeschi tornano bombardare Reims
I comunicati francesi

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A sud della Somme, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato alle 15 le nostre posizioni a nord e a sud di Maisonnette, facendo uso di liquidi infiammanti. I nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto tutti i tentativi del nemico e lo hanno ricacciato nelle sue trincee di partenza.*

A nord di Verdun la lotta di artiglieria è rimasta vivissima nei settori di Haudromont e di Douaumont. Nessuna azione di fanteria. Giornata calma sul resto del fronte ». (Stef.)

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A nord della Somme i francesi si sono impadroniti di un sistema di trincee tedesche a nord-ovest di Sailly-Saillysel. Un' altra operazione vivamente eseguita ha condotto i francesi sull'estremità della chiesa di Sailly. Una sessantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.*

A sud della Somme i tedeschi hanno moltiplicato durante la notte i loro attacchi preceduti da intensi bombardamenti contro le posizioni francesi tra Biaches e Maisonnette. Respinti a parecchie riprese con perdite gravi, sono riusciti durante l'ultimo tentativo estremamente violento ad entrare in elementi della prima linea a nord di Maisonnette e a prendere piede nelle case di questa fattoria. Tutti gli sforzi dei tedeschi per respingere i francesi dalla quota 97 sono stati infranti dai nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua sull'insieme del fronte, meno viva, però, nella regione di Douaumont. Nessuna azione di fanteria. Ovunque, altrove, notte calma.

Conformemente alle loro consuetudini, i tedeschi, per vendicarsi della loro disfatta a Verdun, hanno bombardato violentemente Reims, facendo alcune vittime nella popolazione borghese ».

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 30. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *Stamane avanzammo ancora a nord-est di Les Boeufs e conquistammo un'altra trincea nemica.*

Il nemico bombardò violentemente diversi punti del nostro fronte a sud dell'Ancre. Altrove oltre bombardamenti intermittenti, attività di lanciabombe, e niente altro da segnalare.

« *Ieri nonostante forte vento contrario, nostri aeroplani realizzarono parecchie utili esplorazioni. Una nostra macchina manca* ». (Stef.)

LONDRA, 30. — Un comunicato del generarle Haig dice:

« *Continua a cadere forte pioggia. Niente di nuovo sul fronte dell'Ancre. La scorsa notte riuscimmo ad effettuare due incursioni contro le linee nemiche all'ovest di Witschaete e ad est di Boesinghe, facendo prigionieri e infliggendo al nemico considerevoli danni.*

« *Bombardammo nuclei nemici nei dintorni del canale La Bassée uccidendo numerosi uomini* ». (Stefani)

LE HAVRE, 30. — Il comunicato belga dice:

« *Calma sul fronte Belga* ». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Baviera). Gli attacchi inglesi sferrati fra Gueudecourt e Les Boeufs dopo fuoco vigoroso, furono per la maggior parte arrestati dall'intervento della nostra artiglieria. Ove furono eseguiti non riuscirono. Più tardi due compagnie nemiche penetrarono ad est di Les Boeufs nella nostra trincea più avanzata. In questo punto si combatte ancora.

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico). Si segnala soltanto un combattimento di artiglieria che raggiunse ad intervalli, sulla riva orientale della Mosa, considerevole vigore.

SULLA FRONTE ORIENTALE
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« *Sul fiume Stavoka, affluente dello Stochod, nella regione del villaggio di Sitovitchi e del villaggio di Roudka Miriska, nonchè nella regione di Pelitsk, le nostre pattuglie hanno eseguito riuscite esplorazioni. Sul rimanente del fronte, in varie località, fuoco di artiglieria e combattimenti a colpi di granate* ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). I russi tennero quasi tutta la linea dello Stochod sotto intenso fuoco, che raggiunse la più grande violenza ad ovest di Luzk. Un attacco russo lanciato dalla regione boscosa ad est di Szelwow non riuscì sotto i nostri tiri di sbarramento.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Sul fronte orientale della Transilvania niente di nuovo. A sud del colle di Toemes, prendendo l'offensiva, raggiungemmo Azuga. Nonostante la tenace resistenza del nemico, abbiamo fatto progressi in direzione di Kimpolung e più ad ovest.

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen). Situazione immutata.

« Fronte macedone. — A sud-est di Kenali e nell'anello della Cerna gli attacchi nemici non riuscirono ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Ad ovest di Soudjie-Boulag le nostre truppe si sono impadronite di due convogli di provvigioni turche. In direzione di Hamada importanti forze turche presero l'offensiva all'alba del 28 corrente, ma le arrestammo dopo un accanito combattimento.*

A sud della linea Ahmalabad Douba, in direzione di Pouroubjird, abbiamo ricacciato i curdi fino al villaggio di Teulie. (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 30. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 29 dice:

« Fronte del Caucaso. — Sull'ala destra un attacco eseguito dal nemico a colpi di bombe non riuscì. Sull'ala sinistra scambio di fuoco. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stefani)

Sulla fronte della Macedonia
I comunicati ufficiali

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'oriente. — *Nella regione della Cerna ed alla la sinistra francese, la lotta di artiglieria continua violenta.*

A nord di Velyeselo i serbi appoggiati dall'artiglieria francese hanno impegnato duri combattimenti contro le truppe germano-bulgare ed hanno conseguito alcuni vantaggi. La lotta continua con vivo accanimento da una parte e dall'altra.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee francesi ». (Stefani)

CORFU', 30. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Nella giornata del 28 ottobre combattimenti di media intensità, favorevoli per noi su tutto il fronte. Ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche e di un cannone da trincea. Abbiamo fatto anche prigionieri* ». (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 30. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 29 ottobre dice:

« Fronte macedone. — Fra il lago di Prespa e la Cerna, viva attività di artiglieria. Respingemmo con un contrattacco il nemico tra la ferrovia Bitolia-Lerine e la ferrovia Monastir-Florina e la Cerna. Parecchi attacchi dell'avversario presso l'anello della Cerna sul fronte delle truppe tedesche, non riuscirono.

« Nella valle della Moglenitza e ad ovest del Vardar debole fuoco di artiglieria. Ai piedi della Belasitza debole bombardamento. Sul fronte dello Struma grande attività di distaccamenti in ricognizione e debole fuoco di artiglieria. Sul litorale del Mare Egeo calma.

« In Dobrugia continuiamo a premere il nemico ». (Stef.)

Per accordi presi con l' Intesa
Il Re di Grecia trasferisce le truppe
nel Peloponneso

ATENE, 30. — Un comunicato ufficiale dice:

« *Per evitare qualsiasi sentimento di diffidenza con l'Intesa, il Re fecè spontaneamente ordinare, senza pregiudizio della sicurezza interna dello Stato, di trasferire nel Peleponneso parte delle unità delle truppe stazionanti nell' Epiro e in Tessaglia, cioè il terzo ed il quarto corpo di armata e la 16.a divisione.*

Gli ordini furono impartiti nella giornata. Gli spostamenti delle truppe cominceranno il 3 novembre ». (Stefani)

Koerber e Tisza non sono riusciti
a mettersi d'accordo
I negoziati non sono rinviati

ZURIGO, 30. — Vn Koerber ha ottenuto da Ti-sza che il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, che scade il 31 dicembre 1917, sia prorogato probabilmente fino alla fine della guerra. Si procederà a negoziati per un nuovo compromesso soltanto quando si avrà una visione del futuro assetto economico. (Stefani)

ZURIGO, 30. — Si ha da Budapest: « Si smentisce da fonte ufficiale che il conte Tisza e Koerber si siano accordati per prorogare il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria sino alla fine della guerra. Se ne deduce che Koerbêr ha ceduto di fronte a Tisza, ciò che non dovrebbe facilitargli la sua situazione di fronte alla Camera se questa sarà aperta ». (Stefani)

La questione della Polonia

ZURIGO, 30. — Le «Leipziger Nachrichten» recano che le decisioni sulla Polonia saranno annunziate al principio della settimana al Reichstag.

Venerdì il governatore della Polonia Beseler ha ricevuto una deputazione polacca da lui oragnizzata e guidata dal principe Radziwill che sabato si è recato dal cancelliere e poi è partito per Vienna. Il cancelliere gli avrebbe esposto le basi del futuro assetto della Polonia. Il cancelliere Bethmann Hollweg ed il maresciallo Hindenburg sono stati ricevuti dall'imperatore. La notizia diffusasi rapidamente ha fatto sorgere le più varie voci sulla situazione politica. I giornali scrivono che fra breve si sapranno le ragioni dell'avvenimento. (Stef.)

Un nuovo ministro della guerra
in Prussia

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato del quartiere generale annuncia che il ministro della guerra di Prussia, generale Hohenzollern, fu esonerato dalle sue funzioni e ricevette il comando di un corpo di armata sul fronte occidentale. Il tenente generale von Stein comandante del 14.o corpo di riserva, fu nominato ministro della guerra. (Stefani)

La riapertura della Sobranje

ZURIGO, 29. — Si ha da Sofia, 28: Il presidente del Consiglio Radoslavoff, ha aperto a nome del Re la terza sessione ordinaria della Sobranje, leggendo un discorso del trono.

In esso il Re dice:

« La Romania nostra vicina approfittò nel 1913 dell'imbarazzo della Bulgaria coinvolta nella guerra cogli alleati fedifraghi, per assaltare il nostro paese e strapparci la nostra terra Dobrugia. Il 27 agosto del corrente anno essa dichiarò la guerra alla monarchia austro-ungarica nostra alleata ed assalì la Bulgaria bombardando le città danubiane ».

Parla poi di pretese crudeltà rumene contro la popolazione dei territori ceduti dalla Bulgaria ed aggiunge: questo contegno della Romania ci costrinse ad ordinare alle nostre valorose truppe di penetrare nella Romania per respingere l'inaudito attacco e per punire il torto fattoci nel 1913 e redimere dal servaggio i nostri fratelli della Dobrugia. Prosegue vantando liricamente i successi bulgaro tedeschi in Dobrugia i quali, afferma, recano libertà e redenzione ai nostri fratelli dannati ad un barbaro annientamento e ad una morte da martiri.

« Dopo aver tributati elogi all'esercito, il Re continua dicendo che i provvedimenti presi per approvvigionare l'esercito e la popolazione, danno i loro frutti e manifestando la convinzione che tali sforzi saranno coronati dal successo necessario per l'opera nazionale per la quale si lotta. Annunzia poi che il governo presenterà la domanda di esercizio provvisorio per tre mesi del 1916 ed il bilancio del 1917, nonchè altre misure riconosciute opportune per i bisogni della guerra, per l'ammirazione del paese e dei territori di recente liberati ed annessi.

Il Re termina: « Sono convinto che voi, compresi dell'importanza decisiva degli avvenimenti che si preparano per il nostro paese, approverete come un sol uomo le misure indispensabili ad assicurare il successo definitivo. Imploro le benedizioni di Dio sul vostro lavoro e dichiaro aperta la terza sessione ordinaria della diciassettesima assemblea nazionale. Viva la nazione bulgara. Viva il valoroso esercito bulgaro! ». (Stefani)

La missione economica francese
in Sicilia

CATANIA, 30. — Ieri sera, proveniente da Napoli, è giunta la missione economica francese diretta dal signor Fuega, ricevuta alla stazione dal console francese, dal sindaco, dal prefetto, dai consiglieri della Camera di commercio e dalle altre autorità. Dopo le presentazioni di rito, il signor Fuega rivolse un caldo saluto e ringraziamenti ai convenuti. Replicò il commendator Spadaro, a nome della Camera di commercio, inneggiando alla Francia.

Risposero con grida di «Viva l'Italia!» i membri della missione e furono poi accompagnati in automobili e carrozze all'Hotel Bristol, ove presero alloggio. (Stefani)

Per gli studenti delle scuole agrarie

ROMA, 30. — I giornali pubblicano che è intendimento del Ministro di agricoltura di estendere agli studenti delle scuole agrarie, i quali si trovano sotto le armi e quindi nella impossibilità di frequentare i relativi corsi, la iscrizione di ufficio conformemente a quanto è stato fatto dal Ministero della pubblica istruzione.

Due anni dopo la battaglia
dell' Yser

Questa guerra senza fine, che ininterrottamente si sviluppa e si rimuta nella sua apparente immobilità, ha i suoi corsi e ricorsi come la più grande storia: ogni anno riporta le date terribili e gloriose delle vecchie battaglie, che si sovrappongono alle nuove, più terribili e gloriose ancora, e la meta sembra farsi sempre più alta e sembra chiedere sempre più sangue. Ma chi esamini pacatamente gli avvenimenti oltrepassati e li confronti coi recenti si fa la consolante certezza che il sangue non fu speso invano e che, sia pur lentamente, il nemico colossale si va fiaccando e la vittoria si delinea sempre più certa nel futuro.

Ricorre, in questi giorni, il secondo anniversario della « battaglia dell'Yser » ed essa non poteva essere più fulgidamente commemorata che dalla brillante offensiva francese di Verdun. L'Yser e la Mosa sono i termini, iniziale e finale, del formidabile ma impotente urto tedesco contro la barriera occidentale, dopo che la guerra manovrata — quella che avrebbe dovuto essere la « guerra vittoriosa » e schiacciare l'Europa sotto la pace germanica — s'era eroicamente chiusa sulla Marna e l'impeto germanico aveva dovuto arretrare vinto, ripiegare su se stesso e subire la guerra di posizione, che avrebbe permessa, che permetterà all'Europa impreparata la organizzazione paziente della vittoria ultima.

La battaglia dell'Yser durata dal 16 al 31 ottobre 1914 (sebbene le sue ultime convulsioni si siano protratte ancora per quasi tutto quel novembre) e la battaglia di Verdun, durata non settimane ma mesi, sono le uniche grandi azioni tentate dalla Germania contro l'inviolabile muraglia occidentale: gloria belga la prima, gloria francese l'ultima. La differenza della durata e dei mezzi dà tutta la misura della rabbiosa tensione germanica, invano accresciuta di tutte le energie e di tutte le barbarie della razza guerriera.

Ma se sull'Yser furono in giuoco forze, umane e materiali, assai minori che sulla Mosa, la resistenza belga ha qualcosa forse di ancor più prodigioso che la resistenza francese.

Il piccolo esercito belga, appena sfuggito, con una perfetta ma estenuante ritirata, dalla stretta d'Anversa, aveva dovuto, invece che raccogliersi e riordinarsi di un necessario riposo, man mano spiegarsi sull'estremo lembo della patria, far fronte al nemico fortemente superiore e resistere alle sempre rinnovate ondate d'assalto delle vecchie e delle nuove formazioni tedesche: se logore divisioni — neppure 80.000 uomini e soltanto 48.000 baionette — dovettero reggere su un fronte di 36 chilometri al cozzo di circa 150.000 nemici, armati d'una artiglieria almeno doppia per numero di pezzi, e forse tripla se si considera la disparità dei calibri. E l'aiuto francese, che era stato promesso per 48 ore dopo, non fu dapprima che un'esigua schiera (6000 fucilieri della marina «senza artiglierie»): solo dopo otto giorni di battaglia ininterrotta giungeva una prima intera divisione.

Soltanto l'eroismo disperato di chi difende l'ultimo brandello di patria può spiegare la miracolosa tenacia di quell'esiguo, stremato, ma invincibile esercito belga: se qualche posizione qua e là dovette essere ceduta, dopo lotte d'accanimento estremo, la linea dell'Yser fu complessivamente mantenuta, fu persino mantenuta per allora, oltre il fiume, la testa di ponte di Dixmude pur battuta da tutta la rabbia degli assalti convergenti germanici. « Que vos regards — suona un maschio ordine del giorno di Re Alberto — se portent uniquement en avant, et considèrez comme traître à la Patrie celui qui prononcera le mot de retraite sans que l'ordre formel en soit donnè! »

Solamente dopo quindici giorni di lotta l'esercito belga, ormai sostenuto abbastanza validamente dagli Alleati, chiedeva genialmente aiuto alla natura: si rompevano gli argini e l'inondazione di gran tratto del fronte veniva a fermare, definitivamente l'impeto nemico. La via di Calais era sbarrata, per sempre.

L'aiuto portato dal Belgio alla causa degli Alleati sull'Yser fu forse anche più importante che quello dell'agosto 1914, quando il minuscolo esercito, sorpreso in pieno periodo di rinnovamento, pur coi nove giorni di resistenza a Liegi, non abbastanza aveva potuto fare per trattenere forze troppo smisuratamente superiori che gli traboccavano intorno. L'Yser fu, davvero, il primo passo, ancora soltanto negativo, verso la vittoria.

E su la sconfitta dell'Yser i tedeschi dovevano rimanere, si può dire, per sedici mesi. Solamente nel febbraio scorso essi ritentavano la prova, in più vaste proporzioni e con più disperata cecità, sull'altra loro ala del fronte occidentale, a Verdun.

Ma la sconfitta fu di gran lunga anche più sanguinosa e più netta. Se all'Yser fu già miracolosa la pura resistenza, a Verdun la preparazione degli Alleati potè consentire, dopo la lunga resistenza, la controffesa diversiva sulla Somme e, infine, quella fulminea e bellissima della Mosa.

Douaumont, nei ricorsi della guerra senza fine, fu la più bella commemorazione di Dixmude. Così le glorie degli Alleati si intrecciano e si completano.

La carta

Il lettore che avrà trovato da qualche tempo nei giornali o nel giornale, al quale è solito, un articolo, un trafiletto, su questo argomento della carta, avrà pensato di porre questa questione accanto a quella del pane, del cotone, che so io: del rincaro in una parola. Ma il lettore non si sarà formato così della questione l'idea più distinta ed adeguata.

La carta! Questo piccolo, questo largo rettangolo biancastro al quale confidiamo secondo i casi il nostro pensiero; questo tramite invisibile fra noi e il mondo; non è soltanto un articolo di consumo, che distingue una delle tante industrie umane. E' lo strumento più umile e paziente del nostro spirito e pure il servitore più devoto di quelli che nell'uomo sono i bisogni umani. Il pane, lo zucchero e il cotone sono i bisogni che si avvicinano alle specie più diverse del mondo animale.

La carta da stampa suppone un pensiero e una società comunicante mercè la parola espressa con segni. Essa è l'uomo nella sua separazione dal mondo delle cose materiali, che lo hanno formato. La tenue superficie su cui la penna o i caratteri fusi tracciano le cifre del nostro reciproco intenderci dice propriamente ciò che nell'uomo è insieme parola e società, cioè veramente e specificamente umano. Se le specie animali inferiori hanno trovato un succedaneo della parola articolata, la parola scritta è soltanto dell'uomo. Amiamo lo strumento per mezzo del quale realizziamo innanzi alla nostra stessa coscienza il fenomeno della nostra umanità.

Poi vengono i torbidi giorni, in cui tutti i fili della esistenza sociale sono spezzati. Come i fogli bruciati che si accartocciano e ripiegano, le società travagliate dalla guerra ritornano al loro mutuo isolamento. Se ci manca in quel momento il pane, forse il nostro spirito sa accettare la rinunzia. Ben altre rinunzie fanno coloro che stanno in trincea e guardano in faccia la morte e l'aspettano serenamente, impavidi e soddisfatti del loro magnifico dovere! Ma se ci manchi questo foglio di carta, che l'ingordigia e l'avarizia dell'industriale riduce una ruvida e disuguale ragnatela pezzata; lo strazio è irrimediabile. Invano le braccia del nostro spirito e gli occhi della nostra mente si protendono oltre gli spazi immaginari per raggiungere l'Avvenimento, sorprendere la Sorte e conoscerne il Destino.

L'Angoscia e lo Spavento hanno soffiato sui nostri occhi e resili ciechi, sfiorate le nostre braccia e fattele cadere impotenti. Voci misteriose ed incerte, fantasie lugubri e tenebrose insorgono dagli ultimi strati della coscienza collettiva e sprofondano in uno spesso strato di nebbia il nostro discernimento. Al panico della realtà si aggiunge il panico dell'immaginazione. I terrori accumulati nel nostro spirito durante i mesi dell'incubazione, uterina, quando esiste il tessuto e non la coscienza, la tenebra e non l'esperienza della sua limitazione: quei terrori che con fatica diuturna la ragione si sforza di dominare, e vi riesce così poco: irrompono freneticamente nella nostra coscienza e la sconvolgono spietatamente.

La carta! Dolce farmaco delle nostre inespresse inquietudini! Or la speranza si alimenta della parola che essa ci reca, illusoria o verace; ora il dolore trova nella sua stessa limitazione e concretezza un conforto alla propria esistenza; or la virtù si esalta ad un esempio che essa non conosceva. L'uomo pure nella più miserabile esistenza non sente l'abbandono e l'isolamento. Il foglio di carta stampata, che chiede alla sua borsa un sacrificio così trascurabile ed insignificante (— fosse il doppio, fosse il triplo ancora, sarebbe un sacrificio misero e irrilevabile —) è nelle ore delle grandi crisi storiche l'amico migliore e più fidato, il buon compagno delle comuni sofferenze, il pietoso Samaritano che asciuga il sudore sul volto riarso e porge il buon sorso fresco della speranza.

Tutti gli agguati, tutti i tradimenti, tutte le sorprese son possibili quando quel foglio di carta non è là. Lo odiano i potenti, lo perseguitò il fanatismo, il carnefice gli si assise a fianco come al peggiore e al più temibile dei delinquenti. La sua soppressione precedette immancabilmente ogni grandioso o minuscolo misfatto consumato sulla maestà del popolo. Finchè esso è là, tutto non è ancora perduto. La carta stampata fu il nostro grande redentore. La lascieremo crocifiggere?

Oggi veramente non lo insidiano i potenti o le leggi, che debbono difenderlo. Oggi la persecuzione è bandita soltanto dall'avidità dell'industriale e dalla negligenza del Governo. Quegli impone la taglia feroce e inesorabile, questi finge distrazione dietro cure più alte. Il prezzo della carta ci strappa dalle mani lo strumento col quale al popolo comunichiamo il nostro e l'altrui pensiero, le nostre e le comuni necessità. La tariffa della cartiera è un censore, innanzi al quale ognuna e tutte le ventidue lettere del nostro alfabeto debbono capitolare. E' un carnefice silenzioso e incruento che spegne la vittima prima che vagisca.

I governi che non hanno mai amato molto la stampa — la quale è sempre molesta, anche ai governi più liberali — non si rammaricano soverchiamente di questo rincrudimento di censura che è la Tariffa della Cartiera, codice della Inquisizione sul pensiero a cui nè Domenico di Guzman, nè il Torquemada seppero ricorrere..........

Ma si tratta di sapere se gl'interessati, e i consumatori della carta stampata, se i due milioni di famiglie che hanno il figlio od il padre nella trincea, vorranno rassegnarsi al silenzio che il padrone della Cartiera vorrebbe imporre alla Stampa. I rappresentanti del paese nelle assemblee elettive non possono esitare. Hanno chiesto per il pane; debbono chiedere per la carta, che reca ai milioni di famiglie interessate alle notizie dei loro cari, allo sorte del paese, un nutrimento di parole, non meno necessario del nutrimento del cibo.

ARTURO LABRIOLA.

Gli industriali italiani e la questione dei sopraprofitti

Abbiamo già data notizia della assemblea straordinaria della Associazione fra le Società per Azioni, riunita specialmente per discutere intorno alla questione dei sopraprofitti. Ci pare però interessante, oggi, completare quella breve informazione col testo dell'ordine del giorno approvato e che è stato, dalla Presidenza, comunicato ai ministri oBselli, Meda e De Nava.

Eccolo:

« L'assemblea dell'Associazione fra le Società per Azioni, costituita da 297 Società per un complessivo capitale versato di due miliardi e 341 milioni, con l'intervento delle rappresentanze dell'Unione delle Camere di Commercio, della Confederazione italiana dell'industria e del Consorzio industriale ligure, ha ripreso oggi in esame il contenuto e l'applicazione dei decreti relativi alla tassazione dei sopraprofitti di guerra di guerra ed agli accantonamenti della parte di utili non distribuibili; decreti che sopratutto riguardano le Società per azioni, ed ha considerato:

1) che la incertezza e la instabilità dei provvedimenti, in essi decreti contenuti, possono riuscire di grave danno a quell'incremento dell'attività industriale della cui necessità tutti sono profondamente convinti o al quale la industria italiana ha, con entusiasmo e con fede, data l'opera propria;

2) che la retroattività dei provvedimenti non consente programmi ordinati nelle previsioni e sicuri nella esecuzione, con evidente pregiudizio al soddisfacimento dei bisogni attuali, alla più razionale organizzazione della produzione, e ciò sopratutto in relazione alle necessità che si imporranno dopo la pace;

3) che la negata libertà di destinazione degli accantonamenti e dei loro redditi ha creato stuazioni che ingenerano contraddittorie sentenze di magistrati ed incresciose e pericolose polemiche forse inspirate ad altri fini:

4) che tutte queste preoccupazioni di ordine morale e materiale hanno gravemente turbato nel ceto industriale lo spirito di iniziativa ed il proposito di intensificare sempre più la propria attivit àper corrispondere alle supreme necessità militari, ed hanno determinato un senso di depressione anche per la conseguente incertezza del domani;

5) che tutti gli industriali coscienti di avere pienamente corrisposto al proprio dovere, contribuendo volonterosi a tutti i maggiori oneri che il governo ha ad essi richiesti, sentono la necessità che più chiare e precise disposizioni, in corrispondenza ai giusti fini che hanno inspirato il decreto 7 febbraio 1916, permettano fondati apprezzamenti e previsioni anche per la loro azione futura;

tutto ciò considerato, e tenuta presente la sperequazione degli oneri che gravano in modo speciale le Società per azioni, in confronto agli altri industriali, l'Assemblea dell'Associazione e gli enti ad essa intervenuti, chiedono alle EE. VV.:

1. che in ogni ulteriore provvedimento del governo sia rispettato il principio della non retroattività;

2. che in armonia ai fini del decreto luogotenenziale 7 febbraio venga con ulteriore decreto dichiarativo riconosciuta la facilità di destinare la parte di utili non dstribuibili, sia alla « Riserva speciale di ammortamento e di rispetto » sia ad aumento di capitale cogli stessi vincoli già previsti nel decreto succitato e corrispondendo i relativi tributi, sia infine ad ammortamento straordinario negli impianti preesistenti;

3. che — giusta quanto è consentito per la imposta di R. M. — sia pure ammesso per il tributo complementare sui profitti di guerra il ricorso all'autorità giudiziaria per violazione di legge, tenuto anche presente che tale ricorso non pregiudica la speditezaz dell'accertamento, nè ritarda la riscossione del tributo.

Perosa Pietro di Luigi, il 16 agosto 1916 colpito da granata a S. Pietro di Gorizia.

Cesselli Luigi fu Giuseppe, il 6 agosto 1916 su Oslavia.

Battistetti Luigi di Polo, il 4 agosto 1916 nell'Ospedale di Ris. Palmanova.

Novelli Enrico di Nicolò, il 11 agosto sul Podgora.

Lucca Vittorio di G. B. il 25 settembre 1916 a Milano in seguite a ferite.

Da CIVIDALE
Per la beneficenza

Ci scrivono 30 (n):

Non soltanto in quasi tutti i centri, anche di minore importanza di Cividale, della provincia di Udine e del resto d'Italia, ma anche in paesi redenti, stando a quanto quasi ogni giorno si legge sui giornali, si dànno nei teatri o sale tearali spettacoli di beneficenza quasi sempre a beneficio dei nostri valorosi soldati malati e feriti.

A Cividale, dove non mancano certo le persone di buona volontà per organizzare spettacoli benefici e dove, dato anche il grande numero di ufficiali, nostri graditissimi ospiti, l'esito finanziario sarebbe ottimo, non è possibile neppur pensare a simile beneficenza perchè il Teatro Sociale Ristori è occupato dalla Autorità militare o chi per essa.

Non potrebbe questa, e se vuole può, trovare un altro locale e trasportare in questo quanto ora è depositato in Teatro?

Farebbe un'opera altamente patriottica. *Un palchettista.*

Ufficio notizie

* Offerte all'Ufficio Notizie:

Marchese Giovanni Battista Manzoni Cav. del Sov. Mil. Ord. di Malta, Deputato al Parlamento, L. 50.

La Presidenza vivamente ringrazia il generoso oblatore.

Consorzi granari provinciali

ROMA, 30. — I Consorzi granari provinciali sono autorizzati a distribuire, anche senza ricorrere all'opera dei Consorzi obbligatorii istituti con Decreto Luogotenenziale 28 giugno 1916, n. 758, i cereali da semina agli agricoltori che presentino i buoni rilasciati dalle rispettive Casse provinciali di credito agrario, ai termini dell'art. 5 del Decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 913.

Su richiesta dei Consorzi granari provinciali le Commissioni provinciali di requisizioni dei cereali provvederanno alla diretta distribuzione dei cereali da semina, contro rilascio dei buoni predetti, i quali costituiranno valido titolo di discarico delle sementi consegnate.

Cronaca Provinciale

I Friulani caduti

Soldato Corretti rag. Antonio
di TOLMEZZO

del ... reggimento Alpini, della Classe 1885. Morto in seguito a ferite il 4 luglio 1916 nell'ospedaletto da campo n. 155 e sepolto in località Roccolo Collagno.

Da parecchi anni risiedeva a Udine in qualità di ragioniere contabile, ed era conosciutissimo.

Lascia la vedova ed i figli che abitano in Via Superiore.

Da PASIAN Schiavonesco
Per la storia

Ci scrivono 30 (n):

E' veramente strano il contegno di questi affigliati agli amici delle forche viennesi, meraviglioso anche perchè non fanno nè hanno saputo ancora stabilire essere non veritiere le dichiarazioni contenute nella nostra corrispondenza.

Seguitiamo perciò senza timore di rappresaglie, (quali poi?......) ma per dimostrare a quanti oggi hanno a cuore la nostra finale redenzione, che la rocca del feudalismo viennese vorrebbe imperare ancora nell'ambito di questa giurisdizione Comunale in omaggio e deferenza a Mons. Faidutti e parenti residenti nel Comune la metà dei quali sono stati mandati in Firenze.

Giova riepilogare semplici articoli precedenti? No! — procureremo invece di stabilire non solo la conoscenza, ma altresì l'intimità dei Signori « Per la Verità » della « Patria del Friuli » con Mons. Faidutti e suoi parenti di Pasian Schiavonesco. E lo faremo, con semplicità e chiarezza, come è nostro costume.

Malgrado però la promessa fatta non è possibile non riportarsi alla precedente corrispondenza per dichiarare che i martiri di Firenze (cognato e nipote di Mons. Faidutti) sono a perfezione conosciuti dai Signori « Per la Verità » e per chiedere a « Per la Verità »..........

Una coserella ancora o signori «Per la Verità »: Ci saprebbero dire perchè i padri coscritti non stabiliscono la definitiva risposta da darsi alla lettera del Signor Vida di Blessano, che crediamo sia Consigliere Comunale, colla quale, ci viene assicurato, chiedea perchè non saliva più le scale del Campidoglio di Pasian Schiavonesco il vice podestà « pardon l'allora vice Sindaco Cromaz Eugenio cognato di mons. Faidutti?

Sanno che la sorella di questi esercìti, ci venne assicurato, nel capoluogo un pubblico esercizio di osteria proprio in locale di proprietà Faidutti ove monsignore degli impiccatori diede il fastoso ricevimento in occasione delle manovre elettorali, e la consumazione dello champagne per le dimissioni di S. E. Salandra? . . . .

Da SACILE
Caduti per la grandezza della Patria

Ci scrivono 30 (n):

Giunse a questo Signor Sindaco notizia della morte del soldato Zaccaria Luigi di iGovanni, della classe 1896, frazione di S. Giovanni di Livenza, avenuta il 23 corrente nell'Ospedale Militare di Tappa di Pordenone, in seguito a ferite riportate in combattimento.

E' giunta pure a questo Signor Sindaco la comunicazione di morte del soldato Terzariol Aurelio Gio. Batta di Bortolo, della classe 1896, avvenuta il 3 corrente nel combattimento di Salcano.

I Comandanti nel dare le dolorose notizie, esprimono nel contempo le condoglianze degli interi Reggimenti, i qauli sono fieri di aver avuto i loro figli fra i loro componenti che conserveranno sacra memoria e che il loro nome sarà scritto fra coloro che morirono eroicamente per la grandezza della Patria.

Alle condoglianze dei Sigg. Comandanti, giungano unite a quelle dell'intera cittadinanza.

Da CHIONS
Caduti per la patria

Ci scrivono 28 (n):

Ecco l'elenco dei valorosi appartenenti a questa frazione che sono morti combattendo per la grandezza d'Italia:

Battistetti Giuseppe di Paolo, morto in seguito a malattia all'Ospedale di Sacile, il 12 luglio 1915.

Valeri Giulio di Sante, sull'Isonzo il 26 giugno 1916.

Rossit Luigi di Antonio, in Serravalle Chiaris il 19 settembre 1915.

Borein Gio. Batta di Carlo, sul Podgora il 12 ottobre, colpito da una granata.

Della Rizzo Osvaldo di Domenico, il 24 ottobre 1915.

Zanotel Pietro di Giovanni, sul Monte Nero il 19 ottobre 1915.

Santin Luigi di Pietro, il 8 settembre 1915.

Santin Silvio di Gio. Batta, l'11 novembre 1915.

Galotti Luigi di Giovanni, il 25 novembre 1915 in un ospedale da campo.

Baldassi Giovanni di Nicolò, il 24 novembre 1915.

Vaccher Pietro fu Luigi il 30 novembre 1915.

Peschiutto Giuseppe di G. B., risultò disperso il 24 ottobre 1915.

Valente Sante di Cipriano, morto il 19 gennaio 1916 a Asti in seguito a ferite riportate.

Santin Osvaldo di Pietro il 9 giugno 1915 sul Monte Nero.

Cronaca Cittadina

Il Segretariato per gli affari civili presso il Comando Supremo al convegno dell'educazione popolare

L'opera del Segretariato per gli Affari Civili presso il Comando Supremo — istituzione di guerra incardinata sulle antiche tradizioni latine che stanno rinnovandosi, nella meravigliosa risurrezione italica — è stata seguita con l'interesse più vivo dalla nostra popolazione di qua dal vecchio confine, ed è stata accolta con entusiasmo patriottico da quella delle terre irredente, che hanno trovato in essa la mente e il braccio fraterno. Si può ben dire che il Segretariato per gli Affari Civili è stato la salvazione di città e villaggi, come venivano liberati e seppero continuare e poterono riavere la vita civile ed economica, grazie all' azione pronta ed energica di questo istituto, affidato alla coscienza ed all'intelligenza di uomini che ben meritavano la fiducia del Comando Supremo e del Governo.

Al convegno dell'educazione popolare di domenica a Milano, il Segretariato per gli affari civili, degnamente rappresentato dal suo capo, il commendator D'Adamo, ha potuto far conoscere una delle parti importanti del suo lavoro, quella della scuola.

Il comm. D'Adamo ha illustrato, con questo sobrio, lucido, efficace discorso, l'opera dell'Istituto a cui presiede:

« I capi dell'Esercito — egli ha detto — altamente sentendo il contenuto ideale della nostra grande guerra, si sono valsi delle facoltà di governo ad esse spettanti nella zona di guerra, per costituire e disciplinare — unico esercito tra quelli che combattono la guerra europea — una vera e propria amministrazione civile, al fine di attuare criteri politici e giuridici intesi a proclamare ancora una volta nella forma più diretta e tangibile, in faccia al mondo, che la nostra guerra è guerra di rivendicazione e di liberazione e che i nostri soldati, mettendo piede saldamente oltre il disputato confine, ma in territorio nazionale, portano tra le genti sorelle la giustizia e l'amore.

« Scomparvero così i vecchi ordinamenti che governano la guerra di conquista in terra nemica e una nuova legislazione dettò il Comando Supremo perchè fiorissero nei paesi rivendicati le istituzioni patrie e quelle preesistenti fossero convenientemente adattate a siffatte speciali circostanze. La nostra guerra deve distruggere, ma porta con sè il germe per ricostruire. E' stato desiderio dei comandanti, è compiacimento nostro, che, nel campo civile, diamo modesto contributo alla grande impresa che della parte più bella e simpatica di questa opera insigne fosse dato conto qui, ai ministri, ai funzionari, agli educatori, sopratutto.

« La sommaria ma precisa relazione, presentata al Convegno, sui provvedimenti adottato nel campo dell'istruzione, è una pagina che onora l'Esercito, onora l'Amministrazione italiana. Sono state superate difficoltà enormi, indescrivibili. Dalla Venezia Giulia al Trentino, nelle scuole, nei ricreatori, negli educatori festivi, negli asili, ovunque istituiti, circa diciottomila ragazzi cominciarono ad amare ed onorare la madre terra ».

La grande assemblea ha accolta le parole del comm. D'Adamo con le più vive approvazioni.

Per l'assistenza scolastica nelle terre redente

Il Consiglio Centrale della Dante Alighieri, presi gli opportuni accordi con il Comando Supremo dell'Esercito per attuare alcune iniziative di assistenza civile nelle terre redente, ha stabilito di provvedere per intanto agli alunni poveri delle scuole e dei patronati italiani e di paesi restituiti alla Patria.

Per questa patriottica e pietosa opera di assistenza scolastica è state dal Consiglio Centrale delegato per tutte le terre redente, dalla Venezia Giulia al Trentino, il Comitato della Dante Alighieri di Udine, che procede in accordo con il Segretariato Generale fra gli affari civili.

Fatto appello agli altri Comitati ed ai soci ed amici della Dante e specialmente agli industriali ed ai commercianti, cominciano a pervenire offerte di denaro e di oggetti e, con il concorso di persone gentili, già si è iniziata la confezione di indumenti, che saranno presto distribuiti.

Pubblichiamo un primo elenco di offerte:

Comitato della Dante Alighieri di Acqui, libri scolastici, oggetti di cancelleria e indumenti — Idem. di Gallarate L. 50 — Idem. di Legnano L. 50 — Idem. di Bergamo L. 1720, indumenti, 188 metri di conotana cotonata, 20 coperte felpeta e tela da camicie — Idem. di Modena, maglie di cotone, 5 dozzine di fazzoletti, calze ed altri indumenti — Idem. di Milano L. 2000 — Idem. di Sondrio, stoffe per vestiti, vestiti confezionati, coperte, ed altri indumenti, oggetti di cancelleria ed una poltroncina divimini — Idem. di Sanremo, L. 17 0— Idem. di Monza, L. 25, 7 pezze di stoffa di cotone, 66 fazzoletti, diversi scampoli e indumenti varii — Idem. di Altamura, L. 26.70 — Idem. di Spezia, L. 558 — Idem. di Parma, L. 560.42 — Idem. di Piacenza, L. 12.50 — Idem. di Scafati, 7 pezze di stoffa e 24 fazzoletti — Idem. di Ajgle (Svizzera) L. 11 — Ditta Gio. e F.lli Buitoni di Sansepolcro Kg. 50 di pastine raffinate.

(Offerte raccolte in città):

Laura Barbieri L. 100 — Battoeletti Antonio 25 — Ditta Angelo Scaini 50 — Ed. Tellini e Comp., 10 coperte militari, 18 dozzine fazzoletti e una pezza di flanella cotone — Antonio Del Cont L. 10 — Ditta G. B. Bassani L. 20 — Ditta S. G. e F.lli De Pauli L. 50 — Ditta Luigi Moretti L. 200.

Uno scienziato friulano insignito della Commenda

Con decreto del 21 corrente S. M. il Re, nella forma di *motu proprio*, ha conferito la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia, al professore Angelo Angeli, Direttore della Regia Scuola di Farmacia di Firenze.

Nella lettera, con cui S. E. l'ammiraglio Corsi, ministro della Marina, comunicava al prof. Angeli il conferimento dell'onorificenza, è detto:

« Tale alta distinzione è destinata ad attestarLe in modo tangibile l'aggradimento del Regio Governo per il validissimo concorso da Lei portato ai lavori della Commissione (di studio sugli esplosivi), con la sua rara competenza e la profonda dottrina, pel disinteresse e lo spirito di sacrificio di cui ha data costante prova nel non breve periodo degli studi compiuti, il cui buon risultato è in tanta parte a Lei dovuto, ed io me ne felicito di cuore con Lei ».

All'austero ed illustre comprovinciale, che onora la scienza italiana e offre alla patria tutta l'opera del suo grande ingegno, presentiamo — sicuri di interpretare il pensiero ed il sentimento del Friuli e specialmente della sua Tarcento — le nostre più vive congratulazioni.

I saluti dal campo

Dalla fronte li 26 10 1916.

Dai luoghi dove la neve scende a grandi fiocchi, un gruppo di ciclisti del ... Reggimento Cavalleggeri inviano alle famiglie, parenti, amici e fidanzate i più cari saluti assicurandoli che godono una ottima salute:

Sergente Marchetti Secondo di Montecosaro (Macerata) — Soldati Gardini Silvio di Forlì — Benedettini Umberto — Ciavatti Giovanni — Mammone Raffaele — Pacini Umberto — Guidi Aurelio — Livolsi Francesco — Gualtieri Ugo.

Beneficenza

La sig. Italia e cav. Emilio Pico (in morte della compianta Sig. Romana De Alti) elargirono al Padiglione Tellini L. 5.

Fiori ai caduti per ...

La Giunta Comunale ha ...
alle ore 10 del giorno di ...
Novembre uno dei Signo...
partendo dalla piazza V...
nuele con un drappello d...
di vigili accompagni le Co...
mune da collocarsi nell'...
mitero Monumentale a ...
Morti per la Patria, e de...
del Comune.

Il « Fascio d'azione in...
nella riunione di domenic...
posta del suo presidente ...
Grassi, ha deciso di dep...
mitero urbano, per la co...
ne dei defunti, in mezz...
ove sono sepolti i soldati...
d'Italia, morti per la gra...
Patria e per la causa ...
una grande corona di f...
stro tricolore recante la s...
« Il fascio interventista...
caduti per la rinnovazion...
a ».

Venne subito iniziata ...
zione per raccogliere l'in...
cario per la spesa che fr...
Si stanno raccogliendo a...
fiori, per poter deporre u...
ogni tomba dei gloriosi ...

Scarico delle merci a ...

La Camera di Commer...
pubblico a provvedere co...
ne allo scarico delle me...
zione di Udine, e ciò ...
proprio, poichè la lente...
rico giornaliero, in aggi...
minente movimento delle...
litari, potrebbe determin...
sione del traffico.

Vedi Orario ferroviario ...

RECE...

ROMENI E RUSSI ...
l'offensiva sul fronte ...
I comunicati u...

BUCAREST, 29. — ...
te dello Stato maggiore ...
rumeno dice:

« Fronte nord e nor...
Tulghes e a Bicaz bomb...
artiglieria. Nella valle ...
dell'Uzul e alla frontier...
niente di nuovo.

Nella valle del Buzeu ...
po ha ostacolato le oper...
blabutz, a Bratocea e a ...
tuazione invariata.

Nella valle di Prahove...
co di sbarramento, abbi...
un attacco nemico che si...
Clabucetal e Baiului a ...
Abbiamo occupato il mon...

« Nella regione di Dr...
biamo respinto gli attac...
retti verso il centro e ...
destra. Abbiamo progre...
nistra.

Ad est dell'Olt il nem...
taccato con considerevo...
combattimento continua.

Nella valle del Jiul le...
pe hanno continuato l'o...
guendo il nemico che ...
montagne. Abbiamo fa...
ufficiali e 250 soldati ...
gionieri.

Il luogotenente della ...
proseguì, coll'unità che ...
impadronì di due batter...
partenenti al 21 reggim...
glieria bavarese. I pezzi ...
diatamente messi in azi...
nemico e ci resero gra...
Prendemmo inoltre quat...
trici e parecchi cassoni.
Nella regione di Orsova, ...
lo bombardamento il nem...
taccato verso Varfie e Co...
stato respinto

« Fronte sud. — *Situ...*
riata »

PIETROGRADO, 29. ...
nicato del grande Sta...
dice:

« Fronte romeno. — *S...*
la Transilvania respinge...
stro fuoco l'avversario c...
so l'offensiva nella regio...
a sud di Dornavatra. N...
fiume Uzul le truppe r...
preso l'offensiva ed hann...
nemico, catturando die...
900 soldati. Nella valle ...
zeu i rumeni hanno lan...
scito attacco e si sono im...
monte Colu-Tegherolui. ...
Kimpolung i nostri allea...
sono impadroniti del villa...
sti, facendo trecento pri...
schi e prendendo cinqu...
trici e due lanciabombe. ...
del fiume Olty i romeni...
gredite di 10 verste a n...
truk. Il nemico i cui ele...
zati erano penetrati vers...
valle del fiume Jiul, è s...
to dalle truppe romene ...
è dato alla fuga sulle ...
romeni si sono qui impad...
bavaresi, sei batterie d...
montagna e di undici mit...

« Fronte della Dobrug...
corrente nessun avvenim...
gnalare ».

Il comunicato a...
Un successo dei romen...

BASILEA, 30. — Si ha ...
Un comunicato ufficiale d...
« Fronte orientale ...
Ferdinando Carlo). Presso

Fiori ai caduti per la Patria

La Giunta Comunale ha disposto che alle ore 10 del giorno di domani 1.o Novembre uno dei Signori Assessori, partendo dalla piazza Vittorio Emanuele con un drappello di pompieri e di vigili accompagni le Corone del Comune da collocarsi nell'Atrio del Cimitero Monumentale a ricordo dei Morti per la Patria, e dei Benemeriti del Comune.

Il « Fascio d'azione interventista » nella riunione di domenica, sopra proposta del suo presidente sig. Libero Grassi, ha deciso di deporre nel Cimitero urbano, per la commemorazione dei defunti, in mezzo al recinto ove sono sepolti i soldati d'ogni parte d'Italia, morti per la grandezza della Patria e per la causa dell'Umanità, una grande corona di fiori con nastro tricolore recante la scritta:

« Il fascio interventista di Udine ai caduti per la rinnovazione della civiltà ».

Venne subito iniziata una sottoscrizione per raccogliere l'importo necessario per la spesa che fruttò L. 34.55. Si stanno raccogliendo altri danari e fiori, per poter deporre un fiore sopra ogni tomba dei gloriosi caduti.

Scarico delle merci alla stazione

La Camera di Commercio esorta il pubblico a provvedere con sollecitudine allo scarico delle merci alla Stazione di Udine, e ciò nell'interesse proprio, poichè la lentezza dello scarico giornaliero, in aggiunta all'imminente movimento delle tradotte militari, potrebbe determinare la sospensione del traffico.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Offrirono all'Ufficio Notizie (Sezione di Udine):

La signora Maria Celotti L. 5 — Il Parroco di Forame (della Vedova) L. 5 — La signorina Anna Nimis (per la morte della signora Annunziata Riva) L. 2.

La Presidenza ringrazia.

Cagna pointer

con mantello bianco con macchie arancio che risponde al nome di Princes venne smarrita.

Generosa mancia a chi la riporterà o ne darà informazioni alla Ditta A. Manzoni e C. Udine Via Della Posta 7.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi e domani programma interessante poichè verrà dato il forte lavoro drammatico in 4 atti « Passione Selvaggia ». In questo emerge, fra i principali artisti, una bambina che interpreta la sua parte con grande sentimento.

Farà seguito una scena comica.

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Il programma per oggi e per domani comprende la divertentissima commedia brillante «In cerca di marito per mia moglie » interpretata dall'impareggiabile Camillo De Riso, l'emozionante dramma in due parti «Sogno di un giorno » e « Sardegna pittoresca » dal vero.

Lo svariato programma sarà accompagnato da scelta musica.

Come si combatte in Armenia

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 30 dice:

« Fronte occidentale. — *Nulla di importante da segnalare.*

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione all'ovest di Petrakaleh e Tehouhur Norshen (a nord di Bitlis) riuscite esplorazioni dei nostri distaccamenti.*

In direzione di Hamadan sloggiammo l'avversario dai villaggi di Akkmetadad, Indjibatchi, Utchtepe, Atamabad, Viand, Mazek.

« Fronte rumeno. — *In Transilvania ed in Dobrugia la situazione è immutata* ». (Stefani)

Il sen. Tittoni a Parigi

PARIGI, 30. — E' giunto stamane l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni. (Stefani)

Il cambio

ROMA, 30. — Il cambio per domani è di 125.33.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

ROMENI E RUSSI RIPRENDONO l'offensiva sul fronte transilvano

I comunicati ufficiali

BUCAREST, 29. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito rumeno dice:

« Fronte nord e nordovest. — *A Tulghes e a Bicaz bombardamento di artiglieria. Nella valle del Trotua e dell'Uzul e alla frontiera di Vrancea niente di nuovo.*

Nella valle del Buzeu il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. A Tablabutz, a Bratocea e a Predelus, situazione invariata.

Nella valle di Prahova, con un fuoco di sbarramento, abbiamo arrestato un attacco nemico che si avanzava per Clabucetal e Baiului a sud di Azuga. Abbiamo occupato il monte Ughiamau.

« *Nella regione di Dragoslavele abbiamo respinto gli attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra. Abbiamo progredito all'ala sinistra.*

Ad est dell'Olt il nemico ci ha attaccato con considerevoli forze. Il combattimento continua.

Nella valle del Jiul le nostre truppe hanno continuato l'offensiva, inseguendo il nemico che si ritira nelle montagne. Abbiamo fatto altri dieci ufficiali e 250 soldati bavaresi prigionieri.

Il luogotenente della riserva, Paprasceiu, coll'unità che comandava, si impadronì di due batterie da 105 appartenenti al 21 reggimento di artiglieria bavarese. I pezzi furono immediatamente messi in azione contro il nemico e ci resero grandi servigi. Prendemmo inoltre quattro mitragliatrici e parecchi cassoni.

Nella regione di Orsova, dopo violento bombardamento il nemico ci ha attaccato verso Varfie e Cocassulni, ma è stato respinto

« Fronte sud. — *Situazione invariata* » (Stef.)

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Sul fronte della Transilvania respingemmo col nostro fuoco l'avversario che aveva preso l'offensiva nella regione di Negrey a sud di Dornavatra. Nella valle del fiume Uzul le truppe romene hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico, catturando dieci ufficiali e 900 soldati. Nella valle del fiume Buzeu i rumeni hanno lanciato un riuscito attacco e si sono impadroniti del monte Colu-Tegherolui. A nord di Kimpolung i nostri alleati romeni si sono impadroniti del villaggio di Liresti, facendo trecento prigioneri tedeschi e prendendo cinque mitragliatrici e due lanciabombe. Nella valle del fiume Olty i romeni hanno progredito di 10 verste a nord di Salatruk. Il nemico i cui elementi avanzati erano penetrati verso Jiul nella valle del fiume Jiul, è stato ricacciato dalle truppe romene accorse e si è dato alla fuga sulle montagne. I romeni si sono qui impadroniti di 900 bavaresi, sei batterie di mortai da montagna e di undici mitragliatrici.*

« Fronte della Dobrugia. — *Il 28 corrente nessun avvenimento da segnalare* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco
Un successo dei romeni a Orsova

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte dell'arciduca Carlo). Presso Orsova nulla di nuovo. A sud-ovest del colle di Sgurduk il nemico respinse uno dei nostri gruppi di combattimento alcuni chilometri indietro

A sud-est del colle Vorroestorony (Torre Rossa) estendemmo i nostri guadagni. A nord di Kampulung gli attacchi romeni non riuscirono.

« Sulla frontiera orientale rumena l'attività combattiva si è rallentata. » (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Un attacco in massa dei russi, sboccante dopo violentissima preparazione di artiglieria, effettuato contro le nostre posizioni ad ovest di Pustomity e subito dopo ad est di Szelwow, non riuscì.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Nei Carpazi boscosi e nelle montagne della frontiera ungaro-rumena meridionale, tranne attività di pattuglie, calma. Tempo piovoso.

« A sudest del passo di Torre Rossa prendemmo diverse posizioni di alture difese tenacemente dai romeni. A sud del passo di Szurduk i romeni respinsero una nostra colonna di fianco.

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti di Mackensen). Nella Dobrugia settentrionale i nostri distaccamenti che premono il nemico sono in contatto con la fanteria e la cavalleria russa.

« Fronte macedone. — Dopo violenta preparazione d' artiglieria, le truppe serbe e francesi attaccarono ieri parecchie volte sulla Cerna le posizioni tedesche e bulgare, dapprima in settori stretti, poi in settori più larghi. Gli attacchi non riuscirono sotto il fuoco di sbarramento e a nord-est di Veliesclo per contrattacco. Anche gli attacchi nemici contro Kenali e Gradesniga non riuscirono ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco
Uno scacco inflitto ai bulgari

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco in data del 30 dice:

Sul fronte di Doiran le nostre truppe inflissero perdite considerevoli ai bulgaro-tedeschi, a nord-est di Makukovo la notte del 28 corr. dopo preparazione di ariglieria.

Aeroplani nemici furono abbattuti a nord del lago di Doiran. Sul fronte dello Struma i nostri aviatori bombardarono con successo un parco di treni e carriaggi nemici all'ovest Demi-Kissar. Nostre pattuglie respinsero pattuglie nemiche a nord di Ormanli. (Stefani)

Il combattimento alla Maisonette

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera). Su parecchi punti del fronte a nord della Somme, violento fuoco a cui rispondemmo energicamente. Durante l'attacco sulla linea Les Boeufs-Morval, il nemico riuscì ad estendere la sua penetrazione nella nostra prima linea ad est di Les Boeufs e verso sud su piccola estensione. Sugli altri punti, dove riuscì a passare tra i nostri fuochi di sbarramento, fu respinto.

« Sulla riva sud della Somme, la fattoria Maisonette e le posizioni francesi in vicinanza di Biaches furono prese in un nuovo attacco.

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico). Sul fronte nord-est di Verdun il duello di artiglieria continuò.

Alcool e caffè

Un dottore francese ha pubblicato testè una magnifico studio sul caffè, la bevanda che dovrebbe per virtù di Governi, sostituirsi completamente all'alcool.

Francia e Russia in particolar modo hanno colpito l'alcool, ma siamo ancor lontani dalle misure che si appalesano necessarie quando appena si rifletta che il terzo della mortalità francese è dovuto all'alcool.

Il caffè rivela ogni giorno più le sue qualità benefiche.

Voltaire quando udì sentenziare: «il caffè è un velèno», rispose assentendo, ma facendo una lieve aggiunta: « veleno sì, ma lento, tanto che io ne bevo da quarant'anni quindici tazze al giorno e ancora gli effetti non li ho avvertiti ».

Sebbene vi siano individui che del caffè abusano, le Accademie Scientifiche mediche non ebbero mai relazioni complete di gravi infermità provocate dalla bevanda odiata da Redi.

Il caffè, accerta la medicina, è eminentemente tonico, accelera la circolazione del sangue, attiva le funzioni, riunisce alcuni degli effetti benefici dell'alcool e dell'oppio

Certo, non provoca la fioritura di un pensiero nel cranio di un idiota, ma rianima le facoltà addormentate dell'uomo sano. La definizione: *bibita intellettuale*, indica l'azione cefalica del caffè, il quale stimola dolcemente il cervello, precisa il funzionamento dei sensi, che diventano più sagaci; dà alla memoria un'attività insolita, accresce l'alacrità corporale e aumenta l'attitudine al movimento.

Sono interessanti le comunicazioni fatte dal dott. Gasparin, il quale studiò la vita di due classi opposte di individui, quella dei mònaci di Aiguebelle, e quella dei minatori di Charleroi.

Questi nella loro razione di cibo non beneficiano che di 14 grammi di azoto e 49 di carbonio e compiono un lavoro che richiede un grande spiegamento di forza muscolare; i monaci con una razione di 15 grammi di azoto e con un lavoro cinque volte minore di quello degli operai, si mostrano pallidi; i minatori godono ottima salute e dispongono di grandi vigorie muscolari. Essi bevono ogni giorno una infusione (2 litri) di caffè (30 grammi) che preparano essi stessi.

Queste affermazioni trovarono gli scienziati increduli; poco dopo un giovane maestro riconfermava le cifre di Gasparin, mentre il dott. Jourand affermava solennemente (esperimento controllato) che 120 grammi di caffè in polvere e tre litri di infusione fatta con 200 grammi di caffè diversi, avevano permesso un digiuno assoluto di sette giorni interi e consecutivi, senza impedire le occupazioni quotidiane e permettendo anzi un esercizio muscolare più prolungato del solito. Una sola osservazione durante i sette giorno: un po' di fatica ed un debole dimagramento.

Ma perchè dia buoni risultati, il caffè deve essere circondato di molte cure.

Torrefazione, macinazione ed infusione: tre lavori importanti.

Quando il caffè è torrefatto, il chicco si gonfia e pèrde il peso per lo sviluppo di una certa quantità d'acqua: allora emana particolare profumo e aroma. L'aroma è dovuto ad una sostanza che si produce per effetto del calore e che è designata «caffeone».

Il caffè torrefatto contiene meno caffeina del caffè verde, il quale è privo di caffeone.

A torrefazione moderata, il caffè ritiene tutta o quasi la caffeina del caffè verde e possiede poco caffeone, a torrefazione che abbia superata la misura, la caffeina si è volatizzata in parte ed il caffeone è aumentato; il calore esagerato fa addirittura scomparire il caffeone e non avremo che sostanze carboniche inerti.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.00 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.31 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.19 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.4. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.22.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 18.58.